Data:
venerdì 07.11.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
2

I pm: argine senza fondamenta

Primi risultati dopo il sopralluogo. Danni a duemila case, via alla class action

Il giorno dopo

Contestato Il sindaco di Carrara Angelo Zubbani

CARRARA Il giorno dopo l'alluvione, Carrara si sveglia ancora sotto l'acqua, sono ancora 350 le persone rimaste senza casa, mentre una prima conta parla di quasi 2 mila edifici lesionati dalla furia dall'acqua. Nessuna certezza ancora dall'ammontare dei danni, anche se il sindaco Angelo Zubbani parla di una situazione «peggiore di quella dell'alluvione del 2012». Una prima stima verrà resa pubblica oggi dal Comune, così da far partire le richieste di risarcimento, mentre Federconsumatori annuncia assistenza legale gratuita e l'intenzione di portare avanti una class action.

Tante incertezze, la richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta da parte dei cittadini infuriati e una prima conferma che arriva dalla procura: il muro che mercoledì mattina ha ceduta ad Avenza lungo l'argine del Carrione non aveva le fondamenta. È questo che pensano gli inquirenti dopo che ieri mattina hanno effettuato un'ispezione sul posto condotta dal pm Rossella Soffio accompagnata dai consulenti tecnici, dai vigili del fuoco e dai carabinieri. Il procuratore Aldo Giubilaro, che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, non ha iscritto nessuno sul registro degli indagati. La Procura è orientata a chiedere anche una perizia sui materiali usati per il muro che è stato ritrovato a blocchi e non spezzato in più parti come sarebbe risultato se fosse stato ancorato. Saranno acquisite anche le segnalazioni fatte dai cittadini negli anni anche se su questo punto i pm sono più avanti: dopo il crollo dell'argine sinistro del Carrione tra il 27 e il 28 novembre del 2012, è stata aperta un'inchiesta. Agli atti una lunga informativa: «Ci sono responsabilità a carico di ignoti quali responsabili della progettazione, realizzazione e verifica degli argini prima del 2003. L'argine sinistro crollato è risultato da semplici calcoli di verifica inidoneo a reggere la spinta dell'acqua anche se non fosse stato rialzato nel 2007», scrivono i vigili del fuoco.

Intanto Enel ha riattivato l'energia elettrica per tutte le 6.500 utenze staccate dalla mattina del 5 novembre, ma per centinaia di persone tornare a casa è ancora impensabile. Tanti sfollati e tanti «prigionieri» volontari delle loro case per paura degli sciacalli.

Il malcontento è altissimo, i cittadini chiedono le dimissioni del sindaco Angelo Zubbani, accusato di non aver monitorato i lavori sull'argine destro del fiume, e di non aver tenuto in considerazione gli esposti scritti da tanti residenti a Provincia e Comune. Domani ci sarà un sit in organizzato su Facebook per chiedere le dimissioni del sindaco (sul web hanno già aderito in 1.400). Ieri sera la protesta dei cittadini prima della seduta del Consiglio comunale straordinario. Ma il simbolo della giornata è un tavolino immerso nel fango, davanti ad una delle abitazioni annegate, apparecchiato con una bottiglia e due calici pieni di acqua marrone del Carrione e un unico posto riservato: «Per sindaco e giunta».

Il sindaco Zubbani
La situazione è molto peggiore rispetto all'alluvione di due anni fa

Manuela D'Angelo
Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.